

Il cantante in difficoltà durante l'autodifesa davanti ai giudici di Napoli

Califano: «Usavo la droga, ma la pagavo. Niente regali» I giudici contestano l'«amicizia» con Turatello

«Voglio che si faccia chiarezza al più presto» - Le domande incalzanti del Pm: «È vero che una partecipazione ad una festa canora venne compensata dalla camorra con stupefacenti?» - Molti «non so», «non ricordo»

Dalla nostra redazione NAPOLI - Se Califano avesse potuto cantare nel-paula-studio una delle sue ultime canzoni, «La mia libertà», forse, dal punto di vista spettacolare, sarebbe apparso più convincente. Invece la sua deposizione, dieci minuti in tutto, ha avuto un finale in cui il cantautore si è dimostrato impacciato, tenerramente nonostante le sue ammissioni di avere usato stupefacenti e di essere stato un amico intimo di Turatello.



Il cantante Califano al momento del suo arresto, nel marzo dell'84

Callifano, si è seduto alle 11,25 sulla poltrona di fronte alla Corte della X Sezione Penale del Tribunale di Napoli che sta giudicando 251 presunti camorristi della banda Cutolo. Ha ascoltato per un quarto d'ora le accuse del «pentito», la lettura dei verbali di confronto, visibilmente teso di fronte al presidente e i giudici a latere.

Alle 11,50, Califano ha cominciato a parlare: «È mia intenzione che il processo si faccia presto - ha esordito - chiedo, come lungamente ho fatto in questo anno e mezzo, che si faccia presto chiarezza». Ha continuato parlando della sua amicizia con Francis Turatello, ha descritto con tenerezza il figlio del boss, Eros (che lo chiama zio Franco) e i bambini (che ha affermato di amare molto), la madre di Francis che il cantante ha detto di aver chiamato sempre «zia Luisa», proprio per effetto di questa grande amicizia con tutta la famiglia Turatello. Ha negato - invece - di conoscere i suoi accusatori, i «pentiti», e a Melluso, - uno di questi, - ha lanciato pesanti apprezzamenti, con una punta aggressiva, com'è nel suo carattere.

«Ho fatto uso di stupefacenti - ha proseguito Califano - ma li ho sempre pagati e poi descrivendo anco-

ra la sua amicizia con Turatello: «Lui mi aveva detto persino che avrei potuto negare di conoscerlo. Eravamo tanto legati che mi aveva escluso da ogni suo affare, mi aveva tenuto sempre all'oscuro di tutte le sue attività».

Per un attimo Califano sembrava aver suonato la corda giusta, ammettendo quello che aveva sempre am-

nesso e respingendo le accuse che aveva sempre respinto. Poi, è sembrato in difficoltà: «Perché avrei dovuto chiedere a D'Amico (un del suoi accusatori ndr) qualcosa, quando potevo avere la stessa cosa da chi non mi avrebbe mai negato nulla?».

Il presidente a questo punto l'ha interrotto: «Turatello vi ha mai dato droga? e Califano perplesso ha risposto:

«Ho fatto uso di droga, come detto, ma l'ho sempre pagata».

È stato l'inizio dei tentennamenti. Uno dei suoi difensori, Vincenzo Siniscalchi, ha tentato di tamponare la falla, gli ha chiesto se fosse venuto spesso a Napoli e subito dopo la risposta, affermativa, del cantante, è stato il Pm a incalzare Califano chiedendogli se ricordasse

chi era stato ad invitare a quella serata nella quale D'Amico, gli avrebbe consegnato come compenso 250 grammi di cocaina.

Callifano a questo punto si è inceppato: in termini canori ha ammesso con qualche difficoltà di avere partecipato a quella «festa» in piazza ricordata dal «pentito». Poi una serie di non so, non ricordo, sono state le risposte alle domande, insistenti, del Pm Diego Marmo.

In suo soccorso sono intervenuti i suoi avvocati difensori che hanno suggerito che se non si riesce a far ricordare a Califano o al suo manager ha pagato ingegnarmente il cantante per quella serata di sei anni fa, si può sempre chiedere alla polizia - che rilascia le autorizzazioni e conserva gli elenchi di organizzatori e partecipanti - notizie sulla serata.

Anche se questi accertamenti - hanno puntualizzato gli avvocati Siniscalchi e Petrelli - avrebbero dovuto essere compiuti dall'accusa, prima e non dopo l'emissione dell'ordinanza di cattura, Califano il cantante - ha spiegato poi, il suo impresario - partecipa a duecento serate in media all'anno e ricordare dove sia stato o chi lo abbia ingaggiato diventa difficile, specie a distanza di anni. Oltretutto Califano, ha spiegato, non ha mai preso soldi direttamente, ma ha avuto i compensi sempre tramite i suoi agenti. Gli avvocati hanno ricordato infine che D'Amico racconta di avere scortato l'auto blu di Califano fino all'autostrada, dopo avergli consegnato la droga. Ebbene, secondo loro il particolare sarebbe falso: l'avettura del cantante all'epoca era metallizzata e non blu come racconta il «pentito».

Vito Faenza

I difensori di Teardo «Il processo è da bloccare»

Valanga di eccezioni, a Savona, contro la regolarità della fase istruttoria

SAVONA - Il primo attacco a fondo all'ordinanza di rinvio a giudizio di Alberto Teardo e degli altri 28 imputati al processo savonese delle tangenti è venuto ieri mattina dal difensore dell'ex presidente della Regione Liguria, L'avv. Vittorio Chiusano ha parlato per oltre due ore, in due riprese, rievocando prima di tutto lo spettro delle sospensioni del processo, per altro già respinta dal tribunale di Savona. Polché contro la decisione della Corte d'Appello di Genova che ha rigettato analogo istanza è stato avanzato ricorso in Cassazione il processo, ha nuovamente ribadito Chiusano, deve essere sospeso al fine di evitare il rischio di compiere atti che possono essere raggiunti da eccezioni di nullità.

I giudici savonesi quindi, questa la conclusione, dovrebbero procedere a un'attenta rivalutazione degli atti e alla conseguente revoca dell'ordinanza con la quale hanno invece stabilito la prosecuzione del processo.

Più articolato il secondo gruppo di eccezioni con le quali il legale è entrato nel merito degli atti istruttori che presenterebbero un triplice ordine di irregolarità. La prima riguarda la modalità degli interrogatori ai quali i giudici istruttori Del Gaudio e Granero hanno sottoposto Teardo contestandogli il reato di associazione a delinquere di stampo mafioso. In realtà, ha detto Chiusano, Teardo non è mai stato interrogato su alcuna ipotesi di reato mafioso. Alla difesa anzi i giudici hanno rifiutato di presentare le prove a sostegno di questa grave accusa. Perciò l'ordinanza risulta viziata da nullità per omissione interrogatorio dell'imputato nei termini descritti

dalla legge.

Da questo primo rilievo il legale ha fatto discendere il secondo: la poca chiarezza nella descrizione dei fatti addebitati. «Non si riesce a capire quale di questi fatti si configura nel reato di associazione mafiosa, che è perciò un capo d'accusa incomprensibile. Di qui l'eccezione di nullità.

Terzo argomento che ha suscitato un certo scalpore il modo con cui si è costituito il rapporto processuale. «Questa istruttoria - ha detto Chiusano - è fuori dai casi contemplati dalla legge». L'iter processuale, a suo giudizio, non è stato corretto poiché il giudice istruttore ha notificato una comunicazione giudiziaria al Teardo nell'ottobre dell'81 per ricettazione e solo al momento dell'arresto, il 14 giugno dell'anno scorso, gli è stata invece contestata l'associazione mafiosa. Ha dunque continuato ad indagare con obiettivi diversi senza darne avviso all'imputato. E questa è una «istruttoria segreta». Inoltre la stessa istruttoria è stata fatta da due giudici mentre il nostro ordinamento prevede una sola presenza. Infine l'ultimo affondo: l'istruttoria è stata firmata dal dott. Del Gaudio, ma sottoscritta anche dal dott. Granero in veste di «capo dell'ufficio istruttoria incaricato». Un incarico che è inesistente nel tribunale di Savona. Inevitabile la conclusione: la nullità di tutti gli atti in cui compare il nome del giudice istruttore. Il tribunale dovrebbe rispondere oggi a queste e alle altre eccezioni di minor rilievo come le opposizioni alla costituzione di parte civile, che sono state avanzate nella seduta del pomeriggio.

f. b.

Giudici e squillo, avvocato inquisito per corruzione

NAPOLI - Il sostituto procuratore della Repubblica Adolfo Greco, che sta indagando sulla casa squillo di via Palizzi a Napoli, inchiesta nella quale sono coinvolti quattro magistrati napoletani, ha emesso l'altro giorno una quinta comunicazione giudiziaria a Enrico Esposito, sedicente avvocato finito in carcere qualche tempo fa insieme a madre, sorella e cognato, sotto l'accusa di aver organizzato la casa chiusa. L'ipotesi di reato per Esposito è quella di corruzione e riguarderebbe la presunta vendita di un motoscafo ad uno dei quattro giudici coinvolti nell'inchiesta sulla casa squillo. Intanto il magistrato salernitano ha ordinato anche un'inchiesta sulla regolarità di questa vendita.

In tre anni Malpensa più vicina a Torino e Milano

TORINO - La «bretella» di collegamento tra l'autostrada Torino-Milano e l'aeroporto internazionale della Malpensa dovrebbe essere realizzata entro tre anni. Ne hanno dato l'annuncio i sindaci di Milano e Torino, Tognoli e Carretti, in una conferenza stampa nel corso della quale è stato fatto il punto sull'avvio a realizzazione di alcune «idee» poste al centro del convegno Mi-To, organizzato nell'estate '82 dall'allora sindaco di Torino Diego Novelli e dallo stesso Tognoli. Con la «bretella», che si innesterebbe sull'autostrada ad Agognone proseguendo poi per Bellinzago e Toronate, Torino sarebbe a poco più di un'ora d'auto dalla Malpensa, che si «qualificerebbe» sempre più come scalo internazionale per tutta l'Alta Italia. Il costo previsto è di circa 120 miliardi, l'Anas dovrebbe concorrere al 65%. «Stiamo raccogliendo il frutto del lavoro di questi anni» ha affermato Tognoli, ricordando il convegno Mi-To.

Il governo non vuol prorogare i termini del condono edilizio

ROMA - Il governo non intende prendere alcuna iniziativa legislativa che estenda i benefici del condono edilizio oltre i termini fissati dalla legge (ottobre '83). Lo ha dichiarato il ministro dei LL.PP. Nicolazzi intervenendo all'assemblea dei costruttori. Per il decreto sugli sfrattati, non ancora convertito in legge, Nicolazzi ha informato di aver avanzato alcune proposte, tra cui quella di aumentare da 675 a 800 miliardi i fondi destinati ai Comuni per l'acquisto di abitazioni per gli sfrattati.

Lavagne luminose in dotazione alle commissioni parlamentari

ROMA - Le commissioni parlamentari della Camera disporranno di lavagne luminose come sussidio del loro lavoro. La proposta era stata formulata a Nide Jotti da Franco Bassanini e Laura Balbo, della Sinistra indipendente, che avevano sottolineato l'utilità delle lavagne ad esempio per l'illustrazione di grafici e tabelle, e dunque per la legislazione finanziaria e tecnica. L'innovazione è ora in fase di realizzazione.

A Pertini «Il Drago e il Sangro» libro dedicato a Casalegno

ROMA - Il presidente della Repubblica ha ricevuto al Quirinale il giornalista Lamberto Furno e l'editore Lucarini che gli hanno donato la prima copia di «Il Drago e il Sangro» che narra la lotta partigiana nelle Alpi Apenne e in Val di Madra. All'udienza, protrattasi per un'ora, hanno partecipato anche i compagni Flavio Bertone, Piero Galantini e Paolo Ranieri che guidarono la Brigata Garibaldi «Ugo Muccini», e Sauru Castagna, sindaco di Ortonovo. Il libro, che è dedicato al vicedirettore della «Stampa» Carlo Casalegno ucciso dalle Br nel '77, sarà presentato il 28 marzo a Spezia e il 30 a Carrara-Avenza.

Seminario a Roma su Cee e sinistra europea

ROMA - «Crisi della Cee, declino dell'Europa, e ricerca di un nuovo europeismo. Analisi e prospettive della sinistra europea». È questo il titolo del seminario che si tiene oggi a Roma, in via della Via, organizzato dal Centro per la riforma della Fondazione Eber. I due relatori sono Karsten J. Voigt, membro della direzione della Spd, e Altiero Spinelli. Presiedono Pietro Ingrao e P. Schläffer.

L'Italia costruisce in Qatar una stazione di telecomunicazioni

È entrata in servizio operativa a Doha, nel Qatar, la seconda stazione terrena per telecomunicazioni via satellite, interamente realizzata e costruita a chiavi in mano, dalla Selenia Spazio. L'impianto che ha un'antenna parabolica di 32 metri di diametro è destinata ai collegamenti telefonici e televisivi via satellite Intelsat con Usa, Canada e numerosi paesi europei tra cui l'Italia collegata tramite il centro del Fucino della Telespazio. La fornitura ha un valore di 10 milioni di dollari.

È morto a Roma Italo De Feo per 10 anni vicepresidente Rai

ROMA - È morto ieri, all'età di 72 anni, lo storico e scrittore Italo De Feo, il cui nome è legato soprattutto al decennio durante il quale fu vicepresidente della Rai-tv. De Feo, nato in provincia di Avellino nel 1913, socialdemocratico, entrò nel vertice dirigente del servizio pubblico televisivo nel 1965. Vi rimase sino al 1975, quando fu vicesegretario della Rai, che segnò anche la fine del dominio del potente direttore generale, Ettore Bernabei. In quel complesso e tormentato decennio Italo De Feo - che aveva partecipato alla Resistenza - provocò aspre polemiche per i suoi interventi censori. I funerali dello scomparso si svolgeranno domani a Roma.

Nicola Occhionino (Acli) nelle liste Pci della Puglia

BARI - Nicola Occhionino, membro del Comitato esecutivo nazionale delle Acli, sarà presente nelle liste regionali pugliesi del Pci, in veste di indipendente. «Il contributo politico che mi accingo a dare in autonomia e libertà - ha dichiarato Occhionino - delle quali ho piena fiducia che il Pci terrà conto in ogni momento, è caratterizzato dalla volontà di esprimere a livello istituzionale i fermenti della società civile». Un riconoscimento e un augurio ai suoi venuti anche da Alberto Valentini, vicino alla Dc, membro anch'egli dell'esecutivo Acli: «Il tentativo di una coerente partecipazione politica da questa visione di solidarietà umana e popolare ha detto - non può che rappresentare un'esperienza di considerazione e interesse».

Il Partito Convocazioni

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di oggi giovedì 7 marzo (triforma scuole secondarie superiori).

Per 3 giorni a Bologna il treno contro la droga

«Se non l'avete capito io sono un eroinomane»

In una delle carrozze proiettati audiovisivi che suscitano accese discussioni - Oggi sarà a Milano, poi in altre città

Dalla nostra redazione

BOLGNA - Una delle carrozze del «treno contro la droga» è stata trasformata in un tunnel, al termine del quale, contro una parete, scorrono le immagini di un audiovisivo. Si vede un giovane che si fa la barba, all'inizio di una giornata uguale a tutte le altre. «Se non l'avete capito, io sono un tossicodipendente. Fra poco andrò, come ogni giorno, in piazza, a cercare la roba. Davanti a me ho tre alternative: il carcere, l'ospedale, la tomba. Scorrano altre immagini, crude come le prime. Si vede Cinzia, che spiega ad un operatore di un ambulatorio tossicodipendenti che non può accettare una ulteriore riduzione della sua dose di metadone. «Se non sto male, mi vengono i brividi ed i crampi». Spiega che, in certi momenti, ha speso fino a 600 mila lire al giorno per l'eroina, e che non sa come fare perché il giudice non vuole affidarle la figlia, se prima non si disintossica. Sono immagini che colpiscono, perché sono vere, e non edulcorate. Parlano due ragazzi, marito e moglie. Un passato pesante, con un figlio che è nato in crisi di astinenza. Parlano dell'eroina, e lei dice che dopo il buco era come «trovarsi in una culla dolce e calda». Anche lui difende quella che definisce la sua esperienza. «Non tutti i tossici sono uguali, io sono da sempre uscito a lavorare». Certo, qualcosa rimpiange: se avesse messo da parte tutti i soldi spesi in droga, ora sarei quasi ricco. Chi aspetta il letto fine, resta deluso. «Qualche buco lo facciamo ancora, ma è diverso: siamo lontani da quella situazione pesante in cui eravamo prima». Una voce fuori campo avverte che in questi filmati non c'è la parola fine, e nemmeno una conclusione. L'obiettivo è quello di dare informazioni, di fare discutere, di trovare nuove forze che si impegnino contro la droga e per un aiuto ai tossicodipendenti.

Questo, in sintesi, è anche l'obiettivo del «treno contro la droga» che sta viaggiando in tutta Italia, organizzato dalle Federazioni Cgil Funzione pubblica, Trasporti e Scuola, dall'Arci e dal Coordinamento nazionale operatori tossicodipendenti. Dopo tre giorni di sosta a Bologna, il treno arriverà oggi a Milano, e poi raggiungerà Torino, Genova, Firenze, Roma.

A Bologna, in ognuna delle giornate, sono state organizzate numerose iniziative. C'è stato un concerto per i giovani al Palazzo dello sport, si sono svolti dibattiti ed assemblee. Ieri pomeriggio in un attivo dei delegati sindacali è stata presentata la proposta di una contrattazione fra sindacati ed aziende per inserire nel lavoro gli ex tossicodipendenti, in accordo con i servizi delle Usl. Ai tossicodipendenti che già lavorano, è stato detto, deve essere garantito un periodo di aspettativa, nella fase del recupero.

Ieri mattina, negli Istituti tecnico industriale e professionale Aldini Valeriani, centinaia di studenti, per tre ore, hanno discusso di «mafia e droga, industrie di morte», assieme al sindaco Renzo Imbeni. Il presidente della Provincia, Mario Corsini, Antonio Mannino della Commissione antimafia, il segretario Cgil Alfiero Grandi, Orazio Barrese dell'Ora di Palermo, «è sbagliato - ha detto Imbeni - pensare che il problema droga possa essere ghettizzato, relegato o delegato a qualcuno. Tutta la società si deve impegnare: chi muore di droga, o è dentro al tunnel, è soprattutto un giovane che è stato lasciato solo. Questo non deve più succedere, se non vogliamo perdere la battaglia frontale contro chi organizza il traffico di stupefacenti».

Jenner Meletti

È morto Cosentino, grand commis piduista

ROMA - Francesco Cosentino, che fu per trent'anni (sino a quando non fu costretto a dimettersi dal segretario generale della Camera) uno dei più potenti e discussi grand commis dello Stato, è morto d'infarto. Aveva 63 anni.

Entrato nell'immediato dopoguerra a Montecitorio, era stato, giovanissimo, segretario particolare del primo capo provvisorio dello Stato, Enrico Nicola. La Camera da capo nel '55, per seguire Giovanni

Gronchi al Quirinale. Ed è proprio Cosentino, nel '60, uno degli animatori più convinti e trasparenti dell'avventura tambroniana. L'avventura fallirà, il governo di Tambroni appoggiato dal Msi sarà liquidato dalla scienza civile del Paese.

Entrato nell'immediato dopoguerra a Montecitorio, era stato, giovanissimo, segretario particolare del primo capo provvisorio dello Stato, Enrico Nicola. La Camera da capo nel '55, per seguire Giovanni

dagini sull'affare Lockheed i carabinieri perquisiscono casa Crociani e tra le sue carte trovano le matrici di due assegni, da 50 e da 20 milioni, staccati in favore di Cosentino... Per che cosa? «Gli ho cambiato un po' di sterline d'oro», è la disinvoltata risposta di Cosentino.

Advertisement for CASEM S.p.A. featuring the slogan 'ufficialmente parlando' and listing office furniture products like desks, chairs, and partitions. Includes contact information for various branches and logos for TMS, MASTERSTUDIO, and MASTERJONES.

... A DISPOSIZIONE DELLA NOSTRA CLIENTELA